Anno XIII. Genova, 10 Gennaio 1915. N. 162

LA PACE

Conto Corrente colla Posta

ABBONAMENTI:
Annuo Italia L. 3. - Estero L. 5.—
Semest. „ „ 1.50 „ „ 2.50
Trimest. „ „ 5.- „ „ 10.-

UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

In libertate pax

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » *vien per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.*
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

Le ORGANIZZAZIONI OPERAIE e la GUERRA

Il capitolo, che tratterà un giorno nella « Storia della guerra del 1914 » l'azione dei sindacati tedeschi, sarà certamente del più alto interesse. Le lotte che queste organizzazioni formidabili hanno condotto così bene, sia sul terreno economico che sul terreno politico, non lasciavano prevedere che al momento di una guerra imperialista, l'unione dei sindacati sarebbe stata una delle grandi forze del Governo. Ed è invece ciò che è successo. Se il Partito socialista (salvo numerose eccezioni) subì in generale piuttosto passivamente gli avvenimenti, il grosso dei sindacati o almeno i comitati direttivi delle organizzazioni più potenti, come quella delle arti edili (300.000 organizzati), quella degli operai metallurgici (500.000 organizzati), degli operai dei trasporti (2000.000 organizzati) mostrano un vero calore, che va fino all'entusiasmo patriottico ed anche allo sciovinismo.

Nell'ultimo congresso sindacale, che ebbe luogo al principio del 1914 a Monaco, si era ancora costretti ad adottare una mozione annunciante una lotta senza tregua contro la reazione; e al mese di novembre di questo stesso anno, i governanti dell'Impero e della Prussia, fanno una visita di gala alla Casa del Popolo, a Berlino, per riconoscenza verso tutti i servigi, che la commissione generale dei sindacati tedeschi ha già reso in queste ultime settimane!

Dei Ministri sono andati a ringraziarla ufficialmente per la pressione, che essa ha esercitato sulla frazione socialista parlamentare, perchè votasse i crediti di guerra; per la cortesia, colla quale le unioni dei sindacati di tutta la Germania hanno messo le loro Case del Popolo a disposizione delle autorità militari e sanitarie; per la passione, colla quale i giornali più diffusi della stampa sindacale tedesca, in prima linea il *Grundestein*, l'organo dell'edilizia, e il *Metallarbeiter*, l'organo degli operai metallurgici, difendono « l'alta giustizia della causa tedesca », e attaccano la buona fede delle altre nazioni; per il numero di operai sindacati, che si trovano al fuoco (circa un milione); per la somma veramente impressionante, che i sindacati tedeschi hanno pagato fino al 31 ottobre ai disoccupati ed alle famiglie dei mobilizzati: 20 milioni di lire (secondo la statistica pubblicata nel numero del 25 novembre del *Correspondenblatt* dalla Commissione generale); per tutti gli sforzi giganteschi, che essi hanno fatto per sollevare le miserie create dallo stato di guerra, allo scopo di impedire i sentimenti di rivolta nel cuore degli operai organizzati.

Tutti questi servizi meritavano bene il disturbo di qualche ministro tedesco!

***

Noi dobbiamo cercare di trarre da queste notizie qualche ammaestramento per le organizzazioni operaie italiane.

La posizione dell'Italia, in questo febbrile momento di preparazione, assomiglia troppo a quella della Germania, prima della guerra, perchè l'esempio tedesco non debba servirci ai fini di pace e di umanità, che devono essere impliciti nel programma d'ogni sindacato operaio.

L'Italia, senz'essere minacciata da nessuno, si prepara alla guerra.

Domani la mobilitazione si farà, anche senza pretesti, *per non essere schiacciati* e tutti i sofismi che abbiamo criticati in bocca agli apologeti della politica germanica, diventeranno *il verbo*, che sarà ripetuto dai pappagalli del nazionalismo paesano.

Vediamo dunque un po' come stiamo in casa nostra e cioè nelle nostre organizzazioni operaie.

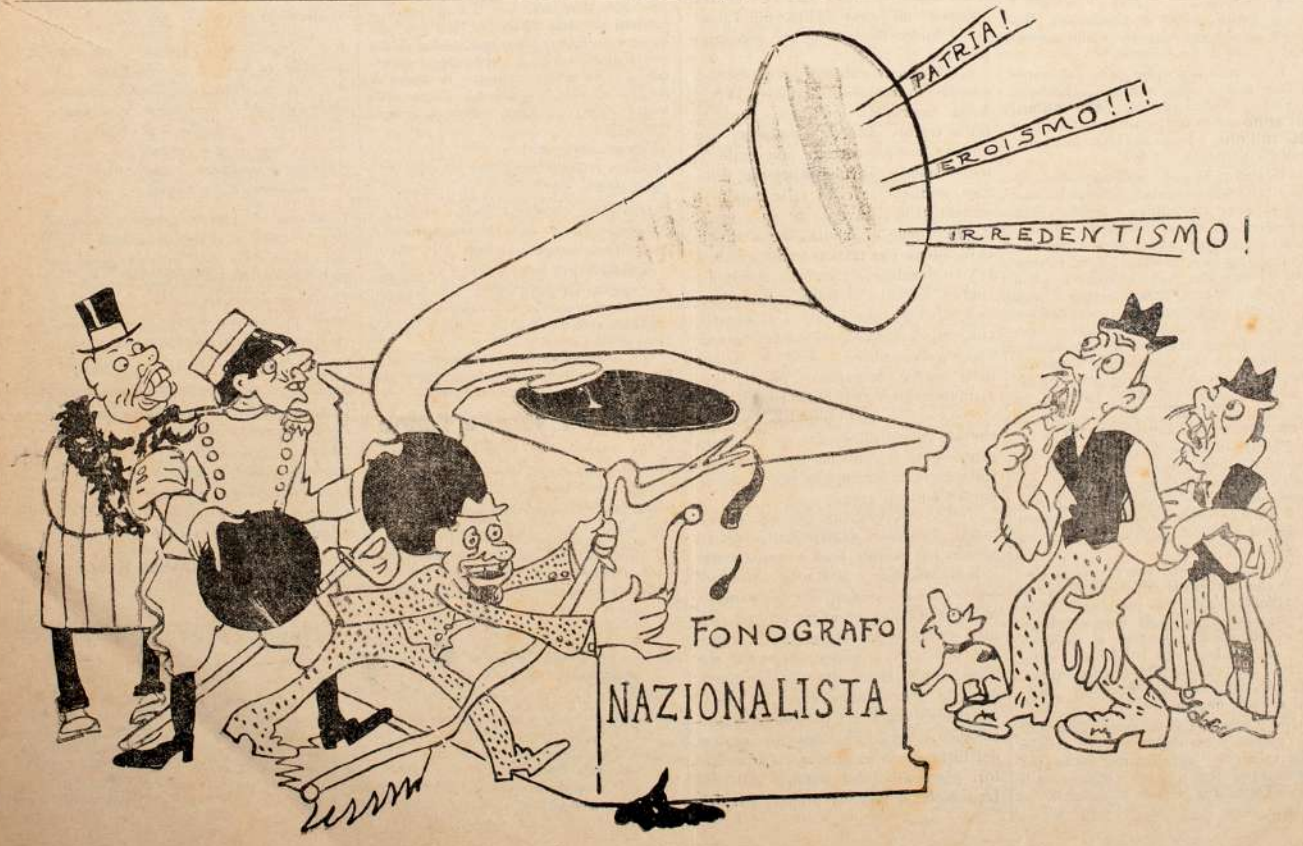
Male!!

Gli uomini, che ne sono alla testa, sono troppo lontani e troppo indipendenti dal Partito socialista, solo assertore, oggi, della sincera neutralità assoluta, perchè noi possiamo avere fiducia di essi.

La deliberazione, presa d'accordo fra i rappresentanti della Confederazione, dell'Unione Sindacale e del Partito socialista, al principio della guerra europea, è stata ormai sorpassata dagli avvenimenti ed è diventata lettera morta dopo le rumorose defezioni di Mussolini da una parte e dei capi dell'Unione Sindacale dall'altra. Alla Confederazione del Lavoro, dove imperano uomini, che conoscono l'arte di tacere, non si è decisamente avversi alla guerra. Tutt'altro!

Rinaldo Rigola non nasconde il suo sentimentalismo francofilo e non freme all'idea d'immolare qualche diecina di migliaia de' suoi organizzati alla causa nazionale — egli, che non credè mai di potersi assumere, con gli scioperi generali, la responsabilità d'immolare un uomo alla causa proletaria.

Ludovico Calda, legato a Giuseppe Canepa e al giornale *Il Lavoro*, che è un bollettino quotidiano d'incitazioni alla guerra, non ha taciuto la propria simpatia per l'atteggiamento del giornale, che ancora usurpa la fama di tutore delle organizzazioni operaie genovesi, e l'ha anzi manifestata con lettere a Giuseppe Canepa, che sono documenti d'improntitudine per un uomo, che rappresenta una massa di lavoratori, alla quale non è stato ancora



domandato il proprio parere intorno alla guerra.

Una delle maggiori organizzazioni aderenti alla Confederazione del lavoro è la Federazione dei lavoratori del mare, guidata da Giuseppe Giulietti, di cui l'atteggiamento favorevole a Benito Mussolini e il noto telegramma al Ministro della Marina rivelarono, a suo tempo, le intenzioni bellicose.

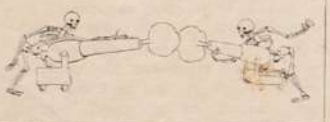
Tutto sommato, la Confederazione del lavoro non è ambiente, che possa considerarsi fedele al criterio della neutralità assoluta.

L'unione sindacale, rimasta senza giornale e senza il nucleo centrale degli organizzati parmigiani, che seguono De Ambris, sarebbe ancora fedele al patto di Milano, ma non può contare su largo seguito di organizzati.

Bisognerebbe dunque che la Direzione del Partito Socialista adunasse ancora una volta e senza indugio i rappresentanti di tutte le organizzazioni per ottenere da ognuno dichiarazioni esplicite, affinchè, domani, non si abbia a lamentare in Italia quello che è avvenuto in mezzo ai Sindacati tedeschi, ben superiori ai nostri per numero e disciplina.

Nessuno si rifiuterà di rispondere all'appello della Direzione del Partito.

I titubanti saranno costretti a pronunciarsi e le masse organizzate, che sono tutte contrarie alla guerra, sapranno almeno quali dei loro capi dovranno considerare come loro nemici.



IL MILIARDO

Il Gruppo parlamentare socialista aveva proposto l'istituzione di un'imposta, che colpisse direttamente il capitale allo scopo di far fronte alle esigenze straordinarie di questa ora critica e mettere il Governo in condizioni di lenire seriamente la disoccupazione che dilaga tra le classi lavoratrici. Il patriottismo dei rappresentanti della borghesia ha però impedito l'approvazione di una simile proposta, ed ha lasciato arb'tro il Governo di provvedere come meglio avrebbe creduto alle esigenze finanziarie.

Ed infatti, chiusa la Camera, il Governo ha provveduto... col prestito ormai noto a tutti di un miliardo.

Il miliardo sarà speso per i preparativi militari e la « difesa nazionale ». Lo Stato pagherà i relativi interessi **(45 milioni all'anno)** e regalerà inoltre ai sottoscrittori **30 milioni**, a titolo di zuccherino, emettendo il prestito a lire **97**.

In altri termini è esattamente l'inverso della proposta socialista: in luogo di tassare la classe capitalistica a beneficio della collettività, si offre ai capitalisti, che vorranno *patriotticamente* sacrificarsi, un investimento dei loro quattrini lauto e sicurissimo, visto che pagherà Pantalone, a cui il sistema tributario italiano accolla le maggiori passività dell'azienda statale. E ciò in un momento, in cui tutte le imprese capitalistiche danno scarso reddito ed offrono forti rischi, ha per conseguenza l'assorbimento del capitale, che altrimenti andrebbe a trovare collocamento nelle industrie, e viene accrescinta quindi per altra via la disoccupazione e la miseria operaia.

Finanza di classe dunque: e la ascriveremo fra le benemerenze del Ministero Salandra. Finanza di classe e politica di reazione. Mentre si sciolgono inni alla solidarietà e alla concordia nazionale s'inasprisce la miseria del proletariato e se ne conculca la libertà.

Vuole la ipocrisia convenzionale borghese che tacciano le critiche e si faccia la patriottica *réclame* al prestito nazionale. Ma noi siamo immuni da questa omertà. I fogli ufficiosi invitano tutte le classi sociali, dai banchieri agli artigiani, a sottoscrivere, quasi che già tutto non fosse preordinato d'accordo e a beneficio dei pescicani dell'alta finanza.

Noi pensiamo che le cento lirette di cui l'operaio possa disporre oggi, anzichè finire nelle casse del Tesoro, molto più opportunamente serviranno a dilazionare di qualche settimana la fame di domani.

PIETRO GORI

8 Gennaio

Quattro anni fa, nell'alba plumbea di questa data, a Portoferraio, tra le montagne di ferro e di granito, e i verdi promontori spingentisi in mare, moriva Pietro Gori. Più che ricordarlo oggi, sarebbe doveroso seguire l'attivo insegnamento proveniente dalla muta eloquenza delle sue azioni. Pietro Gori nacque a Messina, gemma allora dell'isola gemmea, l'anno 1867. Educato in Toscana, manifestò fin da fanciullo geniali attitudini.

Neofita delle dottrine anarchiche, colla parola, colla penna e con l'opera se ne fece paladino. Giovinetto ancora, subì il carcere (che fu per lui il battesimo di un sacrificio, anzichè l'espiazione d'una colpa); poscia nuove persecuzioni, arresti, processi e condanne non lo risparmiarono mai. Nelle prigioni di Livorno, di Lucca, Pisa e a Palazzo Filangeri... scrisse le strofe più belle dei suoi canti. — Sociologo e avvocato di grido, sempre e dovunque accorse a dar l'ausilio contro l'iniquità e l'insidia prepotente. La reazione crispina lo costrinse all'esilio, ed allora incominciò un meraviglioso torneo di eloquenza e di propaganda in Svizzera, a Vienna, a Berlino, a Bruxelles, ad Amsterdam, a Londra, a Parigi. — Nella capitale belga strinse cordiale amicizia con Luisa Michel e con l'anarchico Eliseo Reclus, insigne geologo e principe dei geografi.

Nelle sue avventurose peregrinazioni conobbe intimamente Francisco Ferrer. Nella metropoli londinese Gori, in breve tempo, ebbe una notorietà clamorosa, esito del resto non facile in mezzo a tale convulsiva arteria britannica, animata da circa sette milioni di abitanti. Più attraversò come un *condor* il regno delle 37 stelle, lasciando in ogni uomo, che lavora, freme e piange, il vivo desiderio di poterlo rivedere e riudire. Tornato in Italia, a Milano, tra una selva di tube lucide e di pennacchi, sul piedestallo delle 5 giornate infranse, come ebbe a dire, le catene della libertà condizionale, poi (rivoltosi a un'immagine dei basso-rilievi) così si espresse: — Tu, o popolana bronzea, che su questo altare del risorgimento rappresenti il simbolo della riscossa, rintocca la tua campana per insorgere contro i nuovi croati....

Nelle ore tragiche del '98, attivamante ricercato dagli sgherri, riuscì, mercè una celebre fuga a salpare per il Sud America, e a Buenos Aires insegnò dalla catedra, che la paurosa Minerva italiana gli aveva negata. Clinico amoroso dei morbi sociali, dimostrò provenire la genesi del male più dagli uomini che dalla natura, considerando fra le altre cose, gli effetti anormali di carattere patologico e psicologico, un prodotto derivante, se non del tutto, certo in gran parte, dai fattori preparativi del sistema odierno. La società, egli diceva, prepara i delitti, e il delinquente, vittima troppe volte del contagio della miseria (intesa nel senso vasto e profondo), non fa che eseguirli. Sentì un brivido di orrore contro tutte le guerre (ogni cui vittoria è morte) e ne additò come rimedio sovrano la fratellanza dei popoli illuminata dal sapere, guidata dalla giustizia, coronata dalla libertà. Alieno da qualsiasi diatriba personale, nelle conferenze diede sempre ampia libertà di parola a tutti i Partiti, e alle varie obiezioni fece sempre rifulgere, con venustà di forma, il valore intrinseco dei suoi principii. Era forte, perchè era buono e il dovere lo intravide sempre più in alto e più lontano, perchè la bontà illuminava il suo cielo.

Trascorse ramingo ed esule gli anni più belli di sua vita, con una febbre fiammante di fede inconcussa, galoppando dall'uno all'altro oceano a servigio della causa, che lo rese, al di sopra dei confini d'ogni patria cavaliere. Studioso indefesso degli ardui problemi inerenti alla lotta tra le razze e il loro destino, oltre a questo manicomio criminale che nomasi Europa, visitò perfino gli ultimi rampolli delle stirpi antropomorfe, spingendosi nelle terribili solitudini dell'estremo australe, ove raccolse tutto un tesoro di rilievi e documenti.

Malfermo in salute pose piede in terra italiana non però in cerca di tregua, poichè dal mezzogiorno al centro, al settentrione della penisola, sparse ancora a piene mani il seme e i fiori olezzanti del suo apostolato. — Assiduo cultore delle filosofie innovatrici, completò la serie delle sue proiezioni dopo l'ultimo viaggio emigratorio intrapreso per l'Egitto e la Palestina, e anche là, dalla terra dei Faraoni alla patria di Gesù, ricavò preziosi elementi degni d'osservazione e di studio. — Trabalzato di nuovo da un lembo all'altro d'Italia, compromesso dalle ritorte del male fisico, si rifugiò all'Elba, partecipando ancora, nelle tregue della tisi, che lo minava, alle lotte, cui aveva dato tutta l'esistenza. — Dopo tre anni di sofferenze, stoicamente sopportate, moriva, ancor giovane, l'8 gennaio 1911 — Passò nel mondo come apostolo del bene, con mente altissima e cuore nobilissimo. Filosofia è sapere molte cose: non tutti però sanno collocarsi in alto la vita: così, o Pietro Gori, dalla tua tomba, sogguardante il Tirreno, tu ci insegni come si combatte e come si muore, con l'ideale e per l'ideale.

Artagnan Piva

Genova, 3 gennaio 1915.

LA MUSA POPOLARE

e la guerra europea

L'aspettavamo con fede ansiosa una poesia dialettale, una canzone di popolo, che dicesse gli affanni di nostra gente pel sinistro avvenire, che politicanti mal cauti e demagoghi incoscienti stan preparando all'Italia: ed è venuta di laggiù, dal paese delle canzoni, portata da *Vela latina*, un settimanale napoletano, sospinta da un soffio d'amore e da un pensiero di bontà.

L'autore è Ferdinando Russo, il grande poeta dialettale, che regalò le più belle canzoni d'amore al Canzoniere di Piedigrotta e che assurge, con questa poesia dall'ampio volo sentimentale e dal profondo palpito umanitario, alla più alta funzione di poeta sociale, di coraggioso aedo della civiltà.

Mentre i più grandi si beano dell'artificioso entusiasmo d'un pubblico di pappagalli e di cortigiani per le loro poesie a patriottiche rime obbligate, noi non possiamo non rendere l'omaggio modesto della nostra ammirazione a questo poeta dialettale, che ha saputo tradurre in opera di perfetta armonia lo strazio e lo sdegno della nostra anima popolare contro la guerra maledetta.

Mamme, chiagnite! . . . . . .
Che fa, si figlie cchiù nun ne teníte?!
Stanno llà, sott' 'a luna, stise nterra....
ngrummate 'e sango... Jàtele a vedè!
Songo suldate ca so muorte nguerra
pe schianto vuoste e vulunlà d' 'o Rre!

Chi ha scritto questi versi non è soltanto uno squisito animo d'artista, ma anche un conoscitore profondo della capacità di ribellione del nostro popolo di fronte all'immoralità della guerra.

Per questo salutiamo Ferdinando Russo con animo fraterno e pubblichiamo per intero la sua bella poesia intitolata:

L'uldema sera 'e l'anno

Luna, cammina! P' 'a campagna nera
jetta na spata d'oro! A chisto raggio,
sfarnetecanno, mo' pur'io stasera,
(l'uldema 'e l'anno!) faccio nu viaggio....
Veco Imitano, sotto a tanta stelle,
muntagne 'e muorte!... E strazzio me ne fa...
E po' sento na voce 'e sentinelle:
« All'erta stongo! » E 'o core all'erta sta...
E tremma e penza: Che sarà sta guerra?
Quant'auta gente, ha da lassà sta vita?
Quant'auta gente, pastenata nterra
ve serve, pe risolvere 'a partita?
Quant'auta mare e lacreme, dimane,
hanno 'a chiagnere l'uocchie, pe sapè?
Ma chi l'ha scritto? E simmo crestiane?
L'ammore 'e Dio, l'umanità, che d'è?

Pecchè nce hanno nzignato, dint' 'e scole,
ca Cristo a ditto: « L'nommene vo' frate »?
E addò songo vulate, sti pparole,
mo ca 'e terre so' tutte nzaguinate?
Pecchè Dio nun se move e dice: « Basta! »?
Quant'auta strazzie vularrà vedè?
Nun ce facette tutte d'una pasta?
Si simmo frate, nun 'o ppo' vulè!

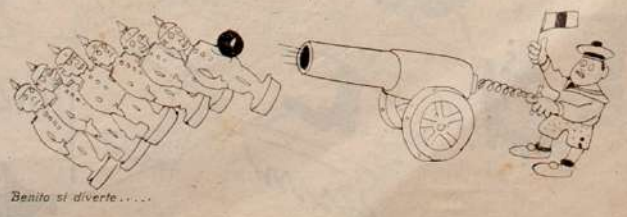
E pure, ogn'anno, 'e chisti juorne sante,
era tutta na festa, e mo' è zeffunno!
Mo' mamme, frate, sore e tuttoquante,
chiagneno tutt' 'e llacreme d' 'o munno!
Chiara luceva a Stella 'e ll'Uriente,
povero e ricco jeva a cunzulà,
e ognuno se scurdava 'e patimente
p' 'o desiderio d' 'a felicità...

Chist'anno, 'a guerra sèguita! Chi mai
liggette dint' 'e Storie stu maciello?
Ma è stato overo Dio, a fa sti guaie,
Dio, ca p' 'o munno fa vulà l'auciello?
Dio, cà si nun permette, nun s'accide
manco na mosca, è ghiuto a cumannà
sta furia pazza 'e morte? E tu nce cride?
No! Nun è stato Dio! N' 'o jastemmà!

Mamme, chiagnite! Sciavuratamente
Chesto v' 'o ffanno l'uommene! Chiagnite!
Doppo, firmammo 'a pace, e tutt' è niente!
Che fa, si figlie cchiù nun ne teníte?!
Stanno llà, sott' 'a luna, stise nterra...
ngrummate 'e sango... Jàtele a vedè!
Songo suldate ca so muorte nguerra
pe schianto vuoste e vulunlà d' 'o Rre!

Ferdinando Russo.

Dicembre, 1914



Benito si diverte.....

PANE E LAVORO

La disoccupazione aumenta ogni giorno, allarga i suoi confini e rende più triste e doloroso l'inverno dei senza pane.

Da ogni parte d'Italia sale la protesta della crescente miseria.

E il grido di *pane e lavoro* già echeggia, nelle dimostrazioni improvvise di piazza, in varie parti della nazione: dalle Puglie alla Toscana; dal Meridionale al Settentrione; dal continente alle isole.

Le diffidenze regionali — create ad arte dalla politica governativa — scompaiono di fronte alla sorte comune del disagio economico e della mancanza di lavoro.

I convegni di Bologna, della Romagna, della Lombardia, del Veneto e del Meridionale hanno affratellato tutto il proletariato d'Italia.

Mai come in quest'ora si denudò, nelle sue conseguenze più crude, la assenza di una politica dei lavori pubblici.

Invano i disoccupati attendono le opere pubbliche, i lavori portuali, idraulici, stradali.

I provvedimenti del Governo sono fittizi, irrisorii, inefficaci; le promesse, vane ed inconcludenti.

E i lavoratori, che vogliono vivere, lavorare, per la vera forza e la vera gloria del paese, alle invocazioni di guerra rispondono colla invocazione di lavoro.

Questo suo grido il proletariato di tutta Italia elevò alto nei comizi del 13 dicembre.

Ed è da augurare che il coro ammonitore della sofferenza proletaria, che afferma il suo diritto, sarà ascoltato dai governanti, prima che la situazione sia maggiormente aggravata o sia divenuta insostenibile.

Il ritorno degli emigranti

Gli emigranti ritornati in patria in conseguenza della guerra superano il *mezzo milione*.

La zona più colpita è il Veneto. Nelle Provincie di Belluno, Treviso, Venezia — secondo i dati dell'Ufficio d'Emigrazione — si hanno circa 200 mila disoccupati, i quali, nella maggior parte, sono emigranti rimpatriati.

Da una statistica fatta dalla Federazione Naz. dei Lavoratori della Terra, i disoccupati (braccianti, terrazzieri) raggiungono circa il *milione*.

Nell'Emilia (Bologna, Ferrara, Imola, Cento, Portomaggiore, Bondeno, Codigoro, Forlì, Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Faenza, Reggio E.) i disoccupati sono circa *157.500*.

I provvedimenti del Governo.

Il Governo ha provveduto con la emissione di due decreti: il primo di L. 38.589.000 per la costruzione di ponti, strade, opere marittime, idrauliche, alluvioni, frane ecc.; il secondo di 100 milioni per mutui al tasso del 2 0/0 a Comuni e Provincie per la esecuzione di lavori pubblici.

Ma chiunque conosca anche superficialmente e le condizioni degli enti locali ed i procedimenti della burocrazia, intende la inefficacia ed il trucco dei provvedimenti governativi.

I milioni sono, e purtroppo rimarranno... soltanto scritti sulla carta.

Che cosa si deve reclamare

Quando si tratta di spese militari il Governo sente la necessità di seguire un programma completo ed organico. Ma non sente affatto il bisogno di svolgere una politica dei lavori pubblici. Il Governo non si è mai preoccupato di disegnare un piano organico per la redenzione economica del Paese e la messa in valore del suolo nazionale. Le leggi ci sono: ma sono finanziate in modo tale che i lavori si eseguiscono frazionatamente. Vi sono leggi speciali, (citiamo quella per la Sardegna e la Calabria) ma restano lettera morta.

Le leggi che si eseguiscono hanno distribuiti gli stanziamenti sui bilanci futuri in modo che i lavori si eseguiscono senza nessun vantaggio sensibile. Si è abituati a provvedere sotto l'urto del bisogno, quando la fame urla per le strade. Allo a si annaspano espedienti come si può. In alcune zone — ad esempio — si è stati costretti a spendere i fondi ripartiti sui bilanci futuri.

Mancando una politica di lavoro, manca una organizzazione degli organi tecnici competenti. I Geni Civili sono lenti, accentrati, privi di personale, inadatti insomma al compito che loro spetterebbe in un paese che deve rinnovarsi come l'Italia.

Bisogna quindi agitarci per ottenere:

a) che s'inauguri una buona volta la politica dei lavori pubblici, la quale sarà in definitiva la politica di risurrezione del paese (in Italia vi sono *quattro milioni di ettari di terreni incolti e paludosi bonificabili*, cioè la settima parte del suolo d'Italia!);

b) che si completi la politica dei lavori pubblici con previdenze sociali atte a difendere e favorire lo sviluppo delle ricchezze (credito agrario e leggi agricole — assicurazione statale contro la disoccupazione ecc.);

c) che si traducano in atto le leggi speciali votate pel Mezzogiorno d'Italia;

d) che si prendano provvedimenti immediati, straordinari e proporzionati al bisogno, per affrontare la disoccupazione e dare pane a chi non sa e non vuole procurarselo in altro modo che con il lavoro.

La nostra propaganda orale

Il nostro Direttore continua le sue conferenze contro la guerra.

Il 6 Dicembre parlò a Tortona, davanti a duemila persone. Entro il mese terrà altre conferenze a Spezia, in Piemonte e altrove.

Togliamo il resoconto della sua conferenza di Tortona dal settimanale « Tortona del Popolo »:

Indetto dal locale Circolo Giovanile Socialista, che lodevolmente e attivamente fa opera di propaganda fra i giovani, ebbe luogo Domenica 6 l'annunciato comizio antiguerraiolo con oratore l'avv. Ezio Barlalini, il battagliero direttore del diffuso giornale antimilitarista *La Pace*.

Malgrado lo spostamento di un'ora da quella indicata, dovuto al disservizio ferroviario, una enorme folla di popolo intervenne al comizio: più di duemila persone erano presenti.

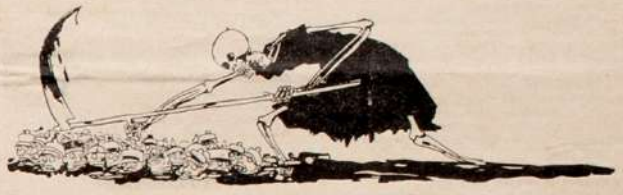
Un caldo applauso saluta il simpatico oratore al suo apparire. Il compagno Notaris dice brevi parole di presentazione. Il conferenziere inizia il suo dire rilevando come in questi giorni la massa popolare, assillata dal problema della guerra, interviene numerosa alle nostre assemblee; è con piacere che ha constatato che, ovunque egli tiene conferenze, la massa operaia si dimostra irriducibile avversaria della guerra. Coloro che sono intervenuti per sentire dall'oratore se l'Italia andrà in guerra, ne usciranno delusi, perchè com'è costituito lo Stato, chi decide delle sorti di un popolo intiero è il Governo, foggiato appositamente dal capitalismo per difendere gli ordinamenti politici ed economici della classe dominante.

Prima di affrontare il problema della guerra sente il dovere di rendersi solidale colla Direzione del Partito Socialista Italiano per la nobile campagna, che sostiene contro la guerra; si scaglia violentemente contro i rinnegati vecchi e nuovi del Partito Socialista, che, avvinto da legami umani, mantiene salda ed incrollabile la fede nell'Internazionale Operaia.

Il Socialismo, continua l'oratore, ascoltato religiosamente, è in principio e nelle sue finalità contrario alla guerra, per una ragione molto semplice: perchè esso ha per base unica la lotta di classe. Da una parte la borghesia capitalistica, che crea artificiosamente una patria per difendere le sue miniere, i suoi opifici e le sue terre, ed il proletariato dall'altra, che non ha patria e che ovunque pel mondo non ha che dolori, miserie e pianti. Il proletariato ha sempre ed ovunque un solo nemico: il capitalismo; quel capitalismo che anche in tempo di guerra fa i suoi interessi ai danni di chi muore sui campi di battaglia.

Nessuna proprietà ha da difendere il proletariato: egli sarà, in qualunque modo si decidano le sorti della attuale guerra, lo schiavo del sistema capitalistico. I buffi nazionalisti, egli dice, proclamano il fallimento dell'Internazionale: perchè costoro c'insultavano, quando facevamo la nostra propaganda per la pace, essi, i protetti dai poliziotti? Non è forse piuttosto il colossale fallimento del cattolicismo che, in confronto ai treat'anni di vita socialista, ha millenni di opera spiegata falsamente in mezzo ai popoli? A chi ci chiama vili e paurosi della guerra, rispondiamo che il socialismo è nato in mezzo alle manette, che ha conosciuto le terribili reazioni e che attraverso a mille ostacoli ha rialzato le sorti del popolo lavoratore. Dopo tutto, in guerra vanno l'80 per cento di lavoratori, mentre i nazionalisti sono celebri per il fatidico grido: *armiamoci e partite!* Accenna ancora alla situazione politica, commentando brillantemente le ultime dichiarazioni del ministro Salandra: con chiarezza mette in rilievo la profonda differenza fra la neutralità socialista e quella clericale. Con acuta analisi dimostra come tutta la stampa borghese, non è che il portavoce dei vari trusts che dissanguano l'erario dello Stato. Avviandosi alla fine, incita i lavoratori a premunirsi dalle false sirene del nazionalismo, vuoto e melenso, con una maggior fede in se stessi e nel socialismo. E auspica al giorno, quando i lavoratori, mandati alla frontiera per massacrarsi a vicenda per il dio e per il re, alzeranno le mani e scorgendovi i duri calli del lavoro, del dolore e della sfruttamento non potranno che spezzare l'arma fratricida ed abbracciarsi fraternamente per ingaggiare la più bella, la più grande delle guerre: quella della redenzione del lavoro e della pacificazione umana.

La chiusa suggestiva, detta con impeto oratorio, ha trascinato la folla in un vero delirio, che ha improvvisato una spontanea ovazione all'infaticabile oratore, che dovette salutarla con un'Evviva al Socialismo.



La falciatrice.

La guerra democratica.....

La notizia ha avuto conferma dai fatti. La liberalissima Inghilterra ha mandato il suo ambasciatore presso il papa. Si chiama Sir Edward Hovard. I rapporti tra Vaticano e Inghilterra erano rotti sin dal 1500. La guerra li fa riprendere.

Il corrispondente politico del *Secolo* da Roma, commenta la notizia in un articolo amaro dell'11 Dic. Egli fa delle considerazioni malinconiche sul fatto, dimostrando la connessione tra la politica di Benedetto XV e quella di Leone XIII, per concludere che Benedetto XV cerca di trarre dalla guerra attuale il maggior profitto possibile.

Afferma, ad un certo punto:

« Benedetto XV è più positivo: egli non ha gli intenti di imperialismo cattolico di Papa Leone, ma tiene a rialzare il prestigio politico del Vaticano, a fare della Chiesa « una potenza politica ». Il suo tentativo va dunque osservato con attenzione per le conseguenze che può avere e per l'effetto che raggiunge ».

Sembra infatti che il Vaticano stesso stia ristabilendo i rapporti diplomatici con la Francia, rotti dopo la legge della *separazione*, e che proprio un *uomo eminente* (dice il *Secolo*) che ebbe gran parte nella formulazione della legge eretica stia preparando una proposta di *modus vivendi* tra il Vaticano e la Repubblica.

Anche la *Turchia* ha chiesto di inviare un ambasciatore presso il papa.

E' imminente pure la nomina di un ministro della *Serbia* presso il Vaticano, nomina già stabilita a Belgrado, poco prima della guerra.

A guerra finita, dunque, avremo in Europa il vantaggio di una grande potenza di più: il Vaticano.

E non sarà il solo regalo della guerra *democratica*, anzi della guerra *rivoluzionaria*.

.....e antimilitarista

Ormai tutti gli scrittori che si rispettano si dimostrano concordi nell'accusare di demagogia bugiarda le affermazioni degli uomini di Stato che vogliono assegnare alla guerra attuale un compito anti-militarista.

L'Inghilterra va lentamente avviandosi al reclutamento obbligatorio che per tanti secoli aveva respinto avendo sempre temuto nel militarismo una minaccia alle pubbliche libertà.

Tranne i radicali e i socialisti, pare che tutti i partiti inglesi siano ormai disposti ad adattarsi al sistema della leva obbligatoria.

I circoli militaristi, con alla testa lord Kitchener, il trionfatore della politica militare inglese di oggi, da parecchio tempo facevano propaganda in questo senso.

Il *Morning Post*, giornale ufficioso inglese, scrive:

« Chi ci salva in questo momento, mentre si va dicendo che la guerra attuale è fatta contro il militarismo? Precisamente gli uomini che in tempo di pace erano accusati di militarismo. E ciò potrà essere dimenticato dopo la guerra, se noi otterremo la vittoria? La terribile prova di questa guerra ci obbligherà ad organizzare in modo migliore la nostra difesa. Non vi è che un solo modo per assicurare la pace: tenersi pronti per la guerra ».

Ciò vuol dire che, a guerra finita, la politica della *pace armata*, invece di cedere il posto ad una politica di pace senza armi, subirà un inasprimento peggiore, proprio per azione di quegli stati, come quello inglese, che finora non avevano dimostrato di credervi?

Dopo il clericalismo il militarismo.

Un'altra sventura della guerra... rivoluzionaria.

Posta de "La Pace,,

Firenze - *Lumachi* - Sta bene saldo a tutto N. 156. Consegna la resa alla Sezione giovanile. Raccomando affare Baroncelli.

Fontanellato - *Vecchi* - Distribuisci gratis le invendute per propaganda.

San Giovanni sopra Lecco - *Nasatti* - Grazie. Abbiamo provveduto pel n. 161, perchè non pervenne prima il tuo preavviso. Se deve costarti molto sacrifizio, trattieni lo sconto oppure l'importo delle copie invendute, che regalerai per propaganda.

Sesto Calende - *Gallinotti* - Sta bene, grazie. Regala le copie invendute. Auguri.

Sestri Ponente - *Ziveri* - Va bene. Saluti.

Rovereto Sant' Antonio - *Libertoni o Gibertoni?* - Ricevuto vaglia L. 5 senza indicazioni. Dimmi se in conto o saldo mia fatt. di L. 6.50 a tutto n. 155. Restano comunque a pagarsi copie 50 dal 156 al 160.

Casanova - Tolmezzo - *Missana* - Inviando un'altra lira avrai diritto all'abbonamento a tutto 1915.

Colle Val d'Elsa - *Valentini* - Sta bene: pagamento ogni 3 mesi senza fattura.

Scordia - *Trupia* - Grazie abbonam. Procura però sollecito saldo giornali L. 3.60 a tutto n. 161, sia pure a titolo di sottoscrizione come prometti.

Senigallia - *Appiotti* - Spediti arretrati al "Solco,, sebbene l'invio settimanale avvenga sempre regolarmente. Spedito tutto anche a te. Prego saldare tuo debito.

MUNIZIONI

Auronzo, *Bombassei-Toffolon* - Compreso abbonam. L. 10. — **Cossato**, *Sola*, -25. — **Mondovì-Breo** - Raccolte tra i giovani socialisti augurando lieto avvenire alla cara "Pace,, a mezzo Bossione, Lire 6.15. - **Castelnuovo dei Sabbioni**, *Bruno Pacisco*, L. 3.35. - **Pantelleria**, *Valenza*, 1.-, *Alario* -25, *A. Salsedo* -50, *Pinna* -25, *Rizzo* -40, *Belvisi* -35, *Corsini* -25, *Petrillo* -25, *S. Salsedo* -40, *S. Brignone* L. 2, *Garzia* -20, *Ferreri* -20, *S. Pavia* -40, *Farina* -20, *Policardo* -50, *G. Pavia* -25, *G. Brignone* -20, *Consolo* -75, *Lo Pinto* -50, *Pineda* L. 1,- *F. Salsedo* 1.-, *Casano* -50 - Totale Lire 11.45 a mezzo Valenza. - **Torino**, *Norlenghi*, comp. abbonam. L. 5.- - **Elena Gaeta**. Raccolte tra un gruppo di Vetrai protestando contro la guerra a mezzo Brasa L. 17.90.

RICEVUTE

Catania, *Rapisarda* - **Fontanellato**, *Vecchi* - **Cossato**, *Sola* - **Portici**, *Formisano* - **Garessio**, *Ferrua a.* m. Paolino Odasso - **Lecce**, *Fantone* - **Bottrighe**, *Fabris* - **Brescia**, *Circ. Giov. Soc.* - **Alessandria**, *Mantelli* - **Biella**, *Sella* - **Arbus**, *Pusceddu* - **Asti**, *Petroselli* per *Maiocco di Valtezza* - **Tolmezzo**, *Missana* - **San Giovanni Valdarno**, *Bianchi* - **Scordia**, *Lega dei Lavoratori della Terra* - **Colle Val d'Elsa**, *Valentini* - **Torino**, *Fascia Giov. Soc. Via Frejus.*

RINUNZIE A SCONTO

San Giovanni sopra Lecco, *Nasatti* - **Sesto Calende**, *Gallinotti* - **Sestri Ponente**, *Ziveri* - **Tortona**, *Circ. Giov. Socialista.*

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Stab. Tipog. L'UNIVERSALE - P. Sauli, 3 - 5

LIBRERIA EDITRICE

LA PACE

IN LIBERTATE PAX — GENOVA

CATALOGO GENERALE

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su, (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarino. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaia. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pelloutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Masciotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Hervéismo.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambronne — Non fornicare!
» — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. – La coscrizione – Triste ricerca! – Sete di luce – Carne da cannone – Il mutilato – Fratelli – La giustizia militare – Il castello di Montjuich – Emigranti – L'incubo delle madri (anticleric.) – Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. – Tolstoi – Garibaldi – Gorki – Ferrer – Hervé – Kropotkine – Costa – Darwin – Ferrer e Soledad Villafranca – Luisa Michel – Edgard Quinet - Amilcare Cipriani.
Serie Inni. – L'internazionale – Inno mondiale ecc.
Serie russa. – Lo knut – La forca – Massacrati! – Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano. — F. Cavallotti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Etievant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Mesnil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
E. Del Balzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masotti — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfinge maledetta.
P. Kropotkine. — Ai giovani.
E. Sorgue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sorgue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stasiota. — Il demone della donna.
C. Bracciolarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo [ideale.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renzetti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. – Il papato e le guarentigie.
E. Ferri — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (**Per teatro**).
P. Gori. — Proximus tuus.(**Per teatro**).
P. Kropothine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
C. Malato — I lavoratori di città ai lavor. di campagna.
P. Robin — Popolazione e prudenza procreatrice.
» — Libero amore - Libera maternità.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almanzi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnoletti. — L'aereoplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almanzi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almanzi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Luzena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sorgue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IRÉOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldrini — Il Nazionalismo.

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — Civilizzatori – Il dio giallo (Allegorie antimilitariste.)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia – dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ça-ira.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'aliena.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Razza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (*figlio*) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.

Da 30 centesimi.

P. Robin — Pane, riposo, amore.
F. Kolney — Il delitto di generare.
» — Gli organi della generaz. in isciopero.
M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marvillean. – Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero social. di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo **Canzoniere** illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
B. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambucco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Manzoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema)
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Corniglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropothine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay - Cendre — La nazione armata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.
A. Niceforo. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.
L. Centonze — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picca — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

A. Ghisleri — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'insegnamento sessuale.
G. LUPI — Pr fili politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courteline — Boubouroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsimo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timossi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Binatti — Lezioni di biologia umana
F. DAL RY — Scienza e Libertà.
F. Turati — Il delitto e la quistione sociale.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
A. O. Olivetti — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

C. Cafiero — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde — L'anima umana in regime socialista.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Grappali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA - Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» — La morale sociale.
G. Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoievski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contemporaneo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1.)

Da lire 2,50.

L. Tancredi — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA — I miei ladruncoli. (Novelle — agli [abb. L. 1.25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Rénan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

Da lire 3.

E. Cecchi — Neomalthusianismo pratico.
G. Marestan — L'educazione sessuale.
L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. [abb. L. 1.50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1.50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Milesbo — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
P. Manetty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1.50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia, (illustrato; abb. 1.75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

L. Tancredi — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Manzoni — Il problema biologico e psicologico.
F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

Da lire 4,50.

Erckmann e Chatrian — La rivoluzione francese, (agli abb. L. 2,25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2.50)
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. .50.)
V. Almanzi — Il cenciaiuolo di Parigi (rom. illust. abbonati: 2.50.)
Dott. R. Brocchi — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).

Prezzi diversi.

L. M. Dostoievski — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3. invece di 5.50)
C. Dupont — I misteri del confessionale, (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazzaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA

L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARESTAN

Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata - Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO

Capitolo I. - Le morali nefaste. — *Cap. II.* - Gli organi della generazione. — *Cap. III.* - Dell'atto d'amore e della pubertà. — *Cap. IV.* - La legge d'amore s'impone a tutti. - I pericoli della castità. — *Cap. V.* - Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — *Cap. VI.* - I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — *Cap. VII.* - Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservarsene. — *Cap. VIII.* - Le difficoltà dell'iniziazione. *Cap. IX.* - La libertà dell'amore e della maternità. — *Capit. X.* - Prudenza procreatrice. — *Cap. XI.* - Necessità della generazione cosciente e limitata. — *Cap. XII.* - Popolazione e sussistenze. — *Cap. XIII.* - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — *Capit. XIV.* - L'aborto. — *Cap. XV.* - Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — *Cap. XVI.* - L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di coltura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, oscillante fra il postribolo e la sacrestia, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida saggia e previdente, che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorgente dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che appariranno loro come nuove e pensare a provveder fin d'ora perchè, abbattuta la borghesia, l'eccesso di popolazione non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali.

Il volume, illustrato da figure, in edizione accurata, costa **L. 3.** ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.

SECONDO GIORNI - **L'arte di non far figli** - *Neo-malthusianismo pratico* - **pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato. - Prefazione del** *Dott. Luigi Berta* **- Cenni storici e polemici di** *Achille Belloni* **- Largo riassunto del processo del 10 Aprile 1913 a Torino - 14 figure nel testo - 4.a ediz. - L. 0.60**

Prof. MARINO VENTURI - **L'insegnamento sessuale**, con lettera del *Senatore Prof. Pio Foà* - L. 1,—

P. ROBIN - **Popolazione e prudenza procreatrice L. 0,20.**
» **Libero amore e libera maternità, L. 0,20.**

Dott. LUIGI BERTA - **Per limitare la prole** - *Neo-malthusianismo ed eugenica*, con lo Statuto-programma della Lega Neo-Malthusiana Italiana, L. **0,25**.

F. KOLNEY - **Il delitto di generare - L. 0.30.**
» **- Gli organi della generazione in sciopero - L. 0,30.**

P. ROBIN - **Pane, riposo e amore - L. 0,30.**

Inviare richieste e vaglia alla libreria de " La Pace ,, GENOVA.